

Profilassi anti zanzara-tigre L'allarme dei chimici del Cnr

«Gli ultimi studi hanno dimostrato effetti devastanti sugli ecosistemi e sulla salute umana» I risultati del lavoro dell'Ispra. Interessato anche l'Alto Adige tra la Bassa Atesina e Merano



di Mauro Fattor

A dare l'allarme è il Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha pubblicato da pochissimi giorni la relazione conclusiva del convegno che si è tenuto a Roma il 7 marzo scorso sull'uso degli insetticidi nelle zone antropizzate. Nel mirino in particolare la profilassi antizanzare (e quella mirata alla zanzara-tigre in particolare), argomento che diventa di stringente attualità, visto che il problema tocca ormai anche l'Alto Adige, dalla Bassa Atesina a Merano. Lo studio è stato realizzato al massimo livello grazie al lavoro dei ricercatori dell'Ispra, cioè l'Istituto per la Protezione e ricerca ambientale del ministero per l'Ambiente e all'apporto di chimici di varie università italiane, tra cui Luigi Campanella, Gianni Tamino, Carlo Maurizio Modonesi, Celestino Panizza e Paolo Agnelli. In pratica si è voluto analizzare che impatto hanno sulla salute umana e animale e sulla biodiversità in generale i prodotti di sintesi impiegati usualmente per liberarsi di insetti "fastidiosi". Gli insetticidi, questa la conclusione dei tecnici, sono responsabili di uno stato di contaminazione generalizzato del territorio sia nelle zone urbane, che in quelle agricole, che ha raggiunto un livello tale da determinare un significativo effetto negativo sugli ecosistemi e sulla stessa salute umana. I protocolli sperimentali - forniti

dalle stesse case produttrici - avevano permesso negli anni scorsi l'immissione sul mercato di molti prodotti chimici. Ora studi più approfonditi hanno evidenziato anche gli aspetti cronici sia negli animali che negli esseri umani, l'accumulo negli organismi viventi e nelle catene alimentari, le alterazioni della funzionalità genetica, le interferenze endocrine. Nonostante ciò questi fitofarmaci continuano ad essere consigliati e utilizzati. Gli insetticidi sintetici, compresi quelli più usati, come i piretroidi, che vengono classificati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "sostanze moderatamente pericolose" per l'uomo, hanno in realtà conseguenze anche molto gravi sulla salute umana e animale (mammiferi). Alcuni studi recenti mostrano tra l'altro, un'associazione tra piretroidi e cancro. Non solo: la categoria a maggiore rischio per l'esposizione ai pesticidi è quella dei bambini, sia prima della nascita (ossia nel grembo materno), sia dopo. «Gli insetticidi sintetici - sostiene il Cnr - hanno conseguenze molto gravi su tutti i sistemi naturali, ormai ad un livello tale da determinare il collasso di interi ecosistemi, soprattutto se già sottoposti a stress antropici». Fino ad oggi si è sempre guardato alla tossicità acuta del prodotto, mentre la ricerca ha ora rivelato che la tossicità cronica, e cioè il progressivo accumulo dei veleni nel loro organismo, è altrettanto grave. Per quanto alcune sostanze siano considerate poco tossiche, si è visto che questi prodotti, seppur leciti e approvati, sono assolutamente nocivi per le api. «Un fatto di estrema gravità - sostengono i ricercatori - perché, se gli impollinatori collassano, collassero anche le stesse zone agricole». Per quanto riguarda gli esseri umani Luigi Campanella (già Presidente della Società Chimica Italiana), non si è stancato di ripetere: «Si fa sempre riferimento alla tossicità, che certamente è un elemento importante, ma non è il solo. La pericolosità di un composto deriva da tre proprietà che sono: la tossicità, la stabilità (quanto resta nell'ambiente) e l'accumulabilità (l'accumulo con le altre sostanze già presenti). La tossicità da sola, non significa nulla, perché se un composto è tossico, ma vive nell'ambiente un secondo, vi renderete conto che il rischio è minimo. Se quella stessa sostanza vive un'ora il rischio è maggiore, e se vive un anno il rischio è ancora maggiore quindi. La stabilità è un elemento fondamentale che quasi mai viene preso in considerazione quando si fanno delle scelte sui prodotti da adottare». Campanella è stato poi molto critico riguardo alla libertà di intervento concessa alle singole amministrazioni o ai privati, libertà in base alla quale ognuno può decidere di farsi "disinfestare" il proprio ambiente, «senza che vi siano controlli o possibilità di

salvarsi da vere e proprie ondate tossiche, che contaminano aria, terra, acqua, piante, animali e le persone, risparmiando proprio le zanzare». In commercio esistono prodotti che non vengono eliminati, quando si sa che sono pericolosi. «Esistono innovazioni sul modo di affrontare il problema della lotta agli insetti - ha detto ancora il chimico - purtroppo di questi aggiornamenti quasi mai si tiene conto, manca cioè il confronto continuo che le Istituzioni dovrebbero garantirsi con la comunità scientifica. Ritengo che questa sia una battaglia importante che richiede l'impegno di tutti, sia dei cittadini che dei cosiddetti addetti ai lavori». Insomma, tanta carne al fuoco e molto su cui riflettere proprio in questi giorni, con molti Comuni trentini impegnati nelle prime operazioni di profilassi anti zanzara-tigre.

Alto Adige, domenica 20 aprile 2014